



Panic Blood Vision

di Comparetti & Malventi

www.catrameletterario.com

1. Sei nel posto giusto.

Click. "Ancora un mistero sulla morte della...". *Click.* "E' necessario un intervento CHIRURGICO sull'evasione fiscale, specialmente le aziende del...". *Click.* "Oh, Heidi, sapevo che *tua madre* era incinta ancora prima che *Jackie* si suicidasse". *Click. Click.* Silenzio.

Lo schermo rimane nero per qualche secondo, ma la TV non è spenta. Un pallino bianco e fosforescente, un pennello catodico verginale, passeggia a metà della vecchia scatola catodica. Lascia una debole scia. Larry avverte un suono puro, isolato, che aumenta d'intensità, fa il giro della stanza. Altro che *home theatre*: Larry se lo sente nello stomaco.

Mister Pallino ha rallentato la sua corsa, s'è espanso in un'aurora boreale. I battiti del cuore del ragazzo accelerano... sta succedendo, di nuovo. La sua faccia è adesso una pesca pelosa, ma sotto al rosso della scorza è gelo da *freezer*. Il sangue è andato a farsi una passeggiata dalle parti delle ginocchia, tutto. Le gambe sono riflessi di ciminiera sull'acqua increspata.

L'aurora boreale ha invaso tutto lo schermo. Arancio, turchino, porpora e ancora turchino. Molto freddo alle mani. Il volume viene diminuito, ma il suono rimane fisso nella testa del ragazzo: schiacciando sul tasto, Larry è riuscito a riportare alla normalità le sue pulsazioni cardiache.

Nel frattempo il *beep* s'è raddoppiato in una terza minore, e lo sfondo sulla TV è diventato uniforme, come un lenzuolo chiaro.

Appare un viso femminile. Occhi d'agata e capelli di lino. La ninfa sorride. Forse, pensa Larry, si tratta d'uno *sketch* pubblicitario. E intanto un logo s'anima in un angolo dello schermo.

Dlenn... Un piccolo vortice rosso... Diventano lettere... "MerkataTv".

Sei nel posto giusto.

2. Resistenti Costruttori.

Il fratellino di Larry si chiama Marco.

Marco è un bambino tranquillo, con cui è facile convivere. Se lo nutri giornalmente con bastoncini di pesce e "pan di stelle", gli assicuri una quantità sufficiente di mattoncini per le costruzioni, e gliela sparpagli tutta s'un bel pavimento spazioso, allora il gioco è fatto.

Questo perché a Marco piacciono i Lego: anche adesso che il fratellone è sulla porta ad osservarlo, lui è intento ad un'altra grande opera, silenzioso e compito come il più meritevole degli ingegneri.

- Nano, vado a pagare l'acqua, tu fa' il bravo che torno tra mezz'ora.

Marco è un bambino silenzioso e un po' musone. Però, solitamente, ad un'uscita del genere, reagirebbe voltandosi verso Larry, e annuirebbe responsabile. Stavolta, invece, tutto si riduce ad un'impercettibile, quasi disturbato, mugolio, e la manina rimane protesa sulla costruzione come se il ragazzino avesse sentito un rumore ma non ne fosse poi troppo preoccupato.

- Hai capito che esco? Se hai fame è rimasto un panino nel frigo.

- Hai lasciato la TV accesa, abbassala un pochino che fa sempre il solito rumore.

Questo è quanto: tutto quello che è stato possibile strappare ad un bambino che sta giocando. Larry non dice altro e scende al piano di sotto. Il processo di progettazione e costruzione continua.

Continua pure a giocare con i tuoi Lego, nano, che io vado a pagare la bolletta in quel posto di merda. Quando torno, però, almeno salutami, cazzo.

3. Ricerche di Mercato.

Lavoro per un'agenzia di sondaggi. Sei ore al giorno per sei giorni alla settimana. Sono lavoratrice precaria, ovvero con contratto a tempo determinato. Tre mesi di lavoro e poi

chissà se mi riconfermeranno.

Sono mora, alta un metro e settanta, peso una cinquantina di chili: mi piaccio molto. E piaccio molto anche agli uomini. Ho avuto parecchi ragazzi in vita mia.

Sono studentessa lavoratrice, e questo significa che m'arrangio per campare, e che intanto m'applico pure nell'apprendimento d'una specializzazione complessa.

Ho scelto d'iscrivermi a Giurisprudenza cinque anni fa, quando il Vecchio Ordinamento era ancora in vigore. Sono volata via dalla mia Sardegna e ho preso in affitto una stanza in città. All'inizio mi sembrava d'aver scoperto un nuovo mondo, tant'ero abituata a vivere nel mio piccolissimo paesino a parecchi chilometri da Cagliari... ero sballottata tra le lezioni universitarie, le feste e le nuove amicizie, in un ritmo di vita davvero frenetico... ma poi mi sono abituata, ed adesso anche questo posto mi sta stretto.

Due anni fa è morto mio padre, ed ho dovuto iniziare a lavorare. Riesco con grandi sacrifici ad organizzarmi per continuare a studiare. Vedremo in futuro cosa mi succederà...

Lavoro per un'agenzia di sondaggi, dicevo, sei ore al giorno per sei giorni alla settimana. Oggi m'è capitata una cosa speciale: ho telefonato ad uno dei soliti numeri scelti a caso dal mio computer, ed un giovane sconosciuto è riuscito a darmi un appuntamento.

- Pronto, sono Chiara, svolgo sondaggi d'opinione per conto dell'agenzia Vertere della sua città, posso farle delle veloci domande sul tema della Televisione?

- Pronto... sì, salve... no, no, stavo per uscire, non ho tempo...

- Le ruberò solo pochi minuti, glielo prometto...

- Ma... eh... va bene... però possiamo darci del tu? Mi torna più semplice...

- Certamente, come vuoi... posso chiederti come ti chiami e quanti anni hai?

- Sì... mi chiamo Larry, e ho 24 anni.

- Bene, Larry... mi servirebbe sapere quanto tempo al giorno passi davanti alla Televisione.

- Eh, ma così non vale, una domanda per uno... tu quanti anni hai?

- Io? eh... sì... anch'io 24...

- Oh, siamo coetanei... in genere guardo la TV per un paio d'ore al giorno.

- Ok... due ore...al... giorno. E quali sono i tuoi programmi preferiti?

- Scusami, Chiara, ma... tu sei a contratto determinato, vero? Precaria...

- Larry, ascoltami, ma non potremmo continuare velocemente il nostro sondaggio? Avrei altre telefonate da fare, dopo questa...

- Ma dai, si fa per scherzare un po'... chissà quanto ti annoi, lì, sul lavoro...

- Effettivamente...

- E allora, che problema c'è? Più che altro puoi iniziare a preoccuparti del fatto che tra un paio di secondi ti chiederò d'uscire con me.

Silenzio.

- ... guardo soprattutto MerkataTv.

- Bene... Merkata... e cosa ne pensi delle pubblicità?

- Esci con me stasera?

Silenzio.

- Guarda, Chiara, non volevo metterti in una situazione spiacevole... è... che... mi piace la tua voce, ecco...

- E' un po' anti-professionale, non trovi?

- Non lo nego...

Silenzio.

- Studi?

- Come, scusa?

- No, dicevo... tu cosa fai nella vita, Larry? Sei studente?
 - Sì, sì... più o meno... sono al quarto anno di Filosofia.
 - Ah... io faccio Giurisprudenza.
 - No, dicevo... le pubblicità le trovo piuttosto fastidiose, ma devo render conto del fatto che spezzando le visioni a metà creano *suspance*, in più alcune sono molto interessanti, tecnicamente parlando.
 - E se ti dicessi che sono disposta ad uscire con te, Larry?
 - Sarei contento... però magari chissà da dove mi stai chiamando...
 - Sono della tua città, Larry, ti sto chiamando da Via Garibaldi...
 - Ahahah... già, è vero... facciamo tra un'ora in Piazza della Libertà?
 - Senti, stacco tra un'oretta e mezza... facciamo tra un paio d'ore?
 - Va bene: tra un paio d'ore in Piazza della Libertà... mi vedrai arrivare con uno zainetto arancione. A quel punto tu urla, così riconosco la tua bella voce...
 - Ahahah, ok... a tra poco, allora... ciao.
 - Ciao.
- Clack.*

Così io, Larry, sono uscito di casa con un po' di ritardo, perché ho voluto fare il farfallone telefonico con una sconosciuta. Poi sono corso in camera mia, ho preso il mio zaino arancione, mi sono messo il giubbotto, e mi sono diretto dapprima alle Poste, e successivamente ad un appuntamento galante con una giovane voce molto molto eccitante. Roba da pazzoidi... Ma mi sento bene... Adesso staremo a vedere come butta.

4. Il Compilatore del Modulo.

Poste. Larry detesta le Poste. La coda davanti agli sportelli è un serpente dalla digestione difficoltosa, e lascia tutto il tempo per perdersi nelle proprie personali fantasie paranoiche, arrivando completamente distratti davanti all'impiegata.

Mediamente, l'operatrice che ti capita è la più antipatica, e non capisce che sei un tipo creativo.

Il vetro dello sportello ha strani buchi per scambiarsi suoni, carta e denaro. Fantasie scontate di teste e arti estratti con violenza grottesca.

- Guardi qui, *indicando* la cifra in *euro* bisogna sbarrare e scriverci anche i *decimali*.
- Mi scusi, ha ragione, non l'ho compilato io.
- Manca la *causale*, ci mettiamo la solita?... ehi *giovanotto*... mi sente?
- Ah, sì... non ho compilato io il modulo.

Lo sguardo di Larry va oltre la testa riccioluta dell'impiegata, ne sorpassa l'orecchino oscillante, corre lungo le mattonelle lucide dell'ampio androne, e cade giù giù fino all'estremità posteriore del "ventre della balena".

Il Giona della situazione è un signore seduto ad un grosso tavolo, vestito fuori moda e con una pratica davanti. Vi lavora con lentezza esasperante ed espressione ebete e incantata, ripetendo i medesimi gesti stanchi, come fossero tubi d'una serie infinita di *screensaver* a catena: il sig.Tubo.

5. Zombies!!!

Rosa è la proprietaria d'un negozio di frutta e verdura. Adesso sta disponendo delle mele dentro ad una cassetta di legno prezzata. Da questa parte i pomi più sciupati, da quest'altra

quelli più belli. Poi i campanellini rilevatori sopra alla porta del negozio suonano, ed entra un signore dell'espressione ebete, un pastrano marrone vergognosamente fuori moda e la bocca semiaperta, con i denti guasti in evidenza.

L'uomo inizia a fissare dritto davanti a sé, dominato da una serenità lobotomica. I suoi occhi hanno l'aspetto di due perle gelatinose, e tutta la sua persona oscilla come un pallone aerostatico ancorato a terra.

- Guardi che ha lasciato la porta aperta, le dispiacerebbe chiuderla? Fa freddino!

Il sig.Tubo si limita a rispondere con un estatico "eh" che sa molto di tic nervoso, e ruota lentamente su se stesso, concedendosi una panoramica completa del luogo, la faccia impassibile.

Poi accarezza l'aria sopra agli ortaggi: la sua mano goffa ed olivastra sorvola le melanzane, le arance di prima e seconda qualità, l'insalata ormai appassita. Si sofferma sulle casse dei kiwi pelosi con una strana veemenza e sembra sussultare nel riconoscere i cachi maturi, d'un rosso forse troppo scuro, e spaccati in più parti.

Rosa considera se sia il caso di non servire il signore, ma giungono parole magiche come da un altro pianeta: - Uh... due pomodori da insalata e... cipolle per friggere.

L'acquirente sarà pure bislacco, ma è lì per comprare, e questo basta a mettere in moto la proprietaria, che adesso, con la massima sollecitudine, inizia a selezionare per lui le cipolle migliori, e i più bei pomodori.

Al momento di pagare, la signora s'accorge che lo strambo avventore ha i soldi contati.

- Arrivederci, signore... e buona giornata.

Il sig.Tubo esce dal negozio con la sua bianca busta della spesa, e il passo ciondolante e scimmiesco. Lentamente, molto lentamente, esce dalla visuale della signora Rosa, che s'avvicina alla porta d'entrata e la chiude. La chiude con due mandate di chiave, così, quasi inconsciamente. Poi, osserva un po' tutt'attorno stupita, guarda sotto al bancone e scruta i ripiani, per individuare qualcosa fuori posto, o qualche ortaggio abbandonato... ma sembra tutto in ordine. Solo, nel negozio, è rimasto veramente un brutto odore, come di cotogne marce.

Sarà il caso di ricontrollare le mele dentro alla casetta di legno prezzata, va'...

6. Occhi d'agata.

Arriverò all'appuntamento con una mezz'oretta di ritardo, chissà Chiara come sarà sbuffante, lì, in piazza della Libertà. Neanche ci conosciamo e già starà pensando che gli rifilo bidoni. Non è stata colpa mia, è che gli uffici postali sono quello che sono, e poi s'è messo a piovere, e io a piedi, passo dopo passo, diretto quasi dall'altra parte della città...

Speriamo che sia ancora lì, saprò farmi perdonare. Accidenti, sono proprio uno stronzo...

Accipicchia! Dovrei essere già all'appuntamento con Larry da un quarto d'ora! Nelle mie cose sono proprio sconclusionata, oppure è vero che non ho voglia più di tanto di presentarmi ad un incontro così fuori dalle righe. Con un tipo con cui ho parlato per cinque minuti al telefono durante il lavoro... mah! Ah, Chiara, Chiara, forse stai invecchiando: non sei più carina come qualche anno fa, e t'attacchi a qualsiasi casualità pur d'entusiasmarti una volta in più... Per gli angeli del Paradiso, che non sia arrabbiato speriamo... chissà se è carino come dolce...

Quindi entrambi arrivano all'appuntamento nello stesso preciso istante. O insomma, quasi, arrotondiamo un po'. Chiara veste con una carinissima gonna nera e delle calze rosse che mettono in risalto le gambe ben fatte; Larry porta sulle spalle lo zainetto arancione come da contratto.

I due si riconoscono subito, si sorridono un po' istericamente, si scrutano con attenzione però con garbo, ciondolano un po' l'uno verso l'altro, un saluto di cortesia e due battutine sceme di rito. Il ghiaccio si scioglie subito, seguito da un solleticante interludio di simpatia.

I due si piacciono, si piacciono subito, nei primi venti secondi d'interazione: sembrano fatti l'uno per l'altra, come si dice solitamente. Lei così bella e con il visino affilato, due occhi grandi e luminosi, l'aria intelligente; lui così timido ed impacciato...

- Che ti va di fare, Larry?
- Ti va di andare a bere qualcosa assieme?
- Perché no...

I due s'incamminano verso un bar lì vicino. Chiara, senza pensarci neanche, saltella vicino a Larry e gli prende la manica della giacca. Larry sorride sempre più istericamente, si sente morire. La guarda come se fosse un'odalisca innocente, una ballerina dalle guance rosse e le mani piccole, con i suoi capelli delicati e i suoi occhi chiari. Chiara lo prende a braccetto, i due sembrano felicissimi, assieme. Certo, ancora non sanno niente l'uno dell'altro, non si conoscono, ma c'è *feeling*, e per adesso questo basta...

7. Qual è il suo compito, Signore?

Grattacielo 1b, quartiere del settore amministrativo. La sfilata di vetri a specchio sulla facciata riflette le nuvole basse e candide che scivolano sulla sfera trasparente del cielo. Al quinto piano, in un piccolo ufficio stile nuovo-Impero, il Presidente parla alla sua segretaria personale. Odore di cera per il legno, un vago aroma di paraffina.

- Mi porti dei moduli per la chiarificazione J-830 del marzo 1.9.9.8., per favore, dovrei promulgare un assenso generale per quanto concerne il sostitutivo dell'atto n.5 di ieri pomeriggio.

La segretaria ha l'aria stanca, le borse sotto gli occhi e si muove lentamente, come se aspettasse solamente l'ora giusta per poter pranzare. Mezzogiorno si sta avvicinando con fatica, stamattina.

- Subito, Presidente.

Il suo *tailleur* grigio antracite è impregnato dal suo profumo molto femminile. Cammina svelta per un corridoio, apre la porta di uno sgabuzzino, vi penetra e ne fuoriesce con una risma di carta prestampata.

I vetri del grattacielo continuano a riflettere il cielo. Le nuvole si diradano all'improvviso e un raggio di sole entra nell'ufficio del Presidente.

- Oh, guardi... che cosa carina...

- Certo, certo - risponde lui con lo sguardo fisso nel vuoto, apparentemente pensieroso, ma in realtà in attesa di riprendere la sua attività a sfondo prevalentemente burocratico.

La segretaria s'avvicina ad una delle enormi finestre del palazzo, i suoi occhi stanchi guardano in basso, al di là del cristallo.

Che strano... per un istante, mentre osservava la strada, la ragazza ha scorto un piccolo uomo tra la folla. Vestito con un pastrano marrone, un cappello da passeggio anni '50, una gamba che sembrava di cemento, zigzagava tra la gente un signore dall'età indefinibile, terribilmente zoppicante, come se avesse appena subito un pericoloso incidente e si stesse recando al più vicino Pronto Soccorso in cerca d'aiuto. Un pennello umano che dipingeva il marciapiede di un colore invisibile.

- Bene, signorina, può tornare al suo lavoro per la consegna di domani sera.

Il sig.Tubo non si era mai sentito così in forma.

8. Vision.

Qualche ora fa ero in auto, lungo il Viale dei Desideri, adesso sono a casa mia, seduto attorno al tavolo liscio e rotondo della mia cucina.

Io, sono due pensionati. Trascorro le mie giornate passeggiando per i più sicuri parchi della nostra cittadina, amo i bambini delle altre coppie. Ogni tanto mi faccio un viaggetto con la mia *Renault*, ho ancora il *permis de conduire*. Mia moglie era francese. Anche se le facce che appaiono sulle mie patenti non corrispondono più a quelle che si riflettono dentro agli specchi di casa mia, mi sento ancora pimpante e dinamico. Ogni tanto accade uno spiacevole disguido, nel traffico, tipo un banale tamponamento involontario, o un incidente sulle strisce pedonali (come quello di stamattina), ma cosa volete, a me piace guidare un veicolo. Mi fa sentire padrone del mio destino.

Adesso vorrei farmi un caffè. Quindi svito la moka, metto l'acqua e la polvere, poi giro la manopola del gas sul piano cottura. Tuttavia, prima d'accendere la fiamma, ho un'idea: "e se usassimo il microonde nuovo?". Mio marito aveva sempre in mente questo genere d'idee, anche prima della fusione... Certo, non sarà tanto sicuro per la salute, ma ormai sono vecchio, e di certo risparmierei del tempo prezioso. A quest'età ogni giorno diventa una frontiera da oltrepassare con passo felpato, con la titubanza tipica di quella persona che ha paura di poter spezzare qualcosa di prezioso e fragile, molto fragile...

Così metto la caffettiera proprio lì in quel fornello elettromagnetico, imposto il tempo d'utilizzo su un minuto e mezzo, poi di nuovo mi siedo attorno al tavolo liscio e rotondo della mia cucina, e aspetto...

[MerkataTv è una piccola emittente locale, alternativa, di tendenza, non di moda. Anche gli spot sono ricercati, studiati, ritagliati sui gusti medi dei telespettatori... che non ci sono. I telespettatori medi di MerkataTv non ci sono mai. Questo potrà apparire strano, ma soltanto finché non comprenderò che anch'io sto, in ogni momento, sintonizzandomi su MerkataTv. Anch'io, in ogni istante della mia vita, sto osservando quello che il Canale mi passa attraverso immagini colorate ed edulcorate che si compongono dentro la mia mente. Come un magma di luce che si riversa sopra ad un'infinita retina di gomma. MerkataTv è l'ultima frontiera dell'intrattenimento, fuori dai suoi studi televisivi non c'è che il niente. Crea l'illusione della multimedialità, della molteplicità e dell'interazione per il solo gusto di giocare con me, con lo spettatore... spettatore che è Merkata stessa.]

...A me piace MerkataTv, piace in generale la Televisione. Quando non esco di casa, quando non vado in giro in auto o a piedi, entro in sintonia con il mio apparecchio ricevente. Non ho reti preferite, neanche gusti particolari, ed è per questo che amo MerkataTv. Perché Merkata è tutte le Tv. Anche adesso, mentre aspetto il mio caffè al microonde, sono rapito dai suoni psichedelici emessi dalla mia Televisione, che s'è accesa perché mia moglie ha sempre il vizio di giocare con il telecomando. Tette al vento, automobili, viaggi spaziali, animali: non c'è nulla che non mi piaccia, in realtà. MerkataTv: una garanzia di quantità. *Din!*

La piccola cucina esplose senza che né moglie né marito abbiano la possibilità di salutarsi. Beh, d'altra parte erano morti da tempo. Oramai da anni non facevano altro che parlare telepaticamente in maniera assoluta, i loro cervelli s'erano rimescolati e fusi in un'unica identità. Un luogo comune dice che "due cervelli sono meglio di uno", peccato che non valga l'inverso, in questo caso.

Quindi *BOOM!*, esplosione karmica, microonde in pezzi, coppia in pezzi, cucina in frantumi,

bicchieri, stoviglie, tavolo rotondo e liscio, dentiere, televisioni, asciugamani, banane, arance, spaghetti, pomodori, sedie, mappine, mattonelle, lavello, miscelatore dell'acqua, acqua, gas, emotività, simpatia, pensioni... tutto spezzato in un rombo allucinante e infernale. Da farti drizzare i peli delle braccia da un centinaio di metri di distanza. Meno male che in giro è pieno di coppie che condividono un solo cervello in due: la specie è salva.

9. Dispersione neurologica.

In quel momento Larry starà uscendo dal pub a braccetto con Chiara. I due cammineranno con la medesima cadenza e andatura, sorrideranno, si scambieranno battute sciocche. Un pezzo di frigorifero cadrà ai loro piedi, all'improvviso, loro guarderanno in alto, e vedranno un appartamento in fiamme, e penseranno che sia appena esploso. Ma nessun botto sconvolgerà il loro appuntamento... sì, forse ci sarà stata pure un'esplosione, ma tuttavia quel luogo comune che recita "due cervelli sono meglio di uno" sarà ancora nell'aria assieme ad una grande nuvola di fumo scuro che si disperderà pian piano...

10. Incomings.

Giorno dopo. Grattacielo 1b. Quartiere logistico. Su al settore amministrativo richiedono con urgenza la posta del giorno. Ma il Presidente non ha il tempo di leggersele tutta. Bisogna filtrare, selezionare, dilazionare, e per questo ci sono gli addetti.

- Ehm, dovrebbe venire giù da noi, temiamo che ci sia un problema *consistente* con la posta di oggi.

- Che sarebbe a dire, ragazzi, non è stato ricevuto niente?

- Eh... tutt'altro, dottore, tutt'altro... venga a vedere di persona che è meglio.

- Tutte oggi, devono capitare, cazzo! Non s'è presentata neanche la nostra segretaria!

Ai piani inferiori un gruppetto esita vicino ad uno scatolone sigillato, un imballaggio postale. Il cartone che lo compone sembra non contenga solo lettere.

- I fattorini della posta sono sempre peggio. L'hanno trasportato dentro un barile di melassa questo pacco?

- Ehm, purtroppo viene da dentro... *probabilmente*.

- Come sarebbe a dire "viene da dentro"?

- Guardi lei stesso, dottore.

Effettivamente il cartone del pacco sembra come intriso da un qualcosa d'indefinibile, come se dalla nona circoscrizione fosse arrivato un cassone di frutta esotica matura. Anzi, marcia.

Via via che gli addetti s'avvicinano al pacco, avvertono un fetore che ha ben poco dell'odore della macedonia, e che stranamente ricorda quell'episodio grottesco del luglio scorso in cui s'erano completamente intasate le fogne.

- Apra lei.

- Come vuole, dottore, ma non penso sia prudente.

Un malcapitato s'avvicina titubante e solleva con somma cura la parte superiore dell'involucro, che viene via con difficoltà, invischiata in qualcosa di filamentoso e scuro, come se il tutto fosse un'enorme poliedrica ostrica. Allunga appena il collo per guardare dentro il bivalve e sbianca in viso. S'allontana camminando all'indietro a saltelli. Balbetta, inciampa e cade seduto, ma nessuno lo assiste, perché tutti sono corsi a ripetere l'esperienza; scappano un secondo dopo in varie zone del magazzino con una mano davanti alla bocca.

- A che punto siamo con la mia posta?

- Sì, Presidente, perfetto... tra cinque minuti sono da lei con la sua posta.

Sempre rispondere di sì in prima battuta, c'è sempre tempo a dare *forfait*.

11. Blood.

All'interno del pacco, che minaccerà di sfiarsi da secondo all'altro, s'aggirerà una quantità indefinita di fagottini scuri e zuppi, che sembreranno effettivamente assorbenti strausati da un esercito di valchirie appestate. Saranno *lettere*, invii postali. Ogni lettera sarà ripiegata con cura, suggellata come da un collante gelatinoso e biologico, e conterrà pezzi di carne. Non potrà che essere altrimenti, perché si noteranno in trasparenza nella carta impregnata delle orecchie, delle dita, dei fasci di capelli e forse qualche brandello di faccia. Frattaglie umane. La cosa più sorprendente sarà che l'inchiostro delle intestazioni in molti casi avrà tenuto, e che si potrà leggere ancora chiaramente qualche mittente. Ogni lettera sarà inoltre affrancata con cura, e il CAP sarà segnato correttamente. S'individuerà la missiva proveniente dall'associazione Anziane Vedove della Carità, con il consuntivo del mese e in allegato quella che sembrerà proprio una mascella umana, e poi diversi fascicoli rilegati e imbustati, che conterranno probabilmente gli abbonamenti a qualche rivista sconosciuta. Tutto materiale che sarà stato inviato per errore alla spettabile attenzione del Presidente. Ognuno col suo generoso inserto organico.

E ancora reclami, bulbi oculari, rettifiche, lembi muscolari scelti, petizioni firmate, lingue e denti. Il tutto nuoterà a fatica in una brodaglia primordiale e fetida, un ristagno d'ogni umore biologico immaginabile. Mai scongelare e ricongelare un piatto precotto.

12. No Parada.

Ogni sera, alla fermata dell'autobus, Rosa deve scuotere il braccio nervoso più e più volte per farsi vedere. Chi vuol salire sulla corriera deve quasi farsi investire. A quest'ora gli autisti pensano solo a tornare a casa a mangiare, e ogni passeggero in attesa alla fermata è un ostacolo in più.

Questa sera, invece, l'autista deve essere più rilassato del solito, e la corriera plana dolcemente verso di lei. L'entrata di Rosa fa voltare contemporaneamente tutti gli occupanti dell'autobus, che la guardano con espressione serena; e lei gentilmente ricambia: un'insolita educazione d'altri tempi.

Il mezzo riparte senza brusche accelerazioni e s'avvia deciso lungo il viale. Rosa si siede vicino alla portiera di mezzo, con le gambe che sfiorano appena il pavimento. Per lungo tempo fissa sovrappensiero la testa d'un signore di mezza età nel posto davanti al suo; il melone calvo oscilla assecondando le curve del tragitto, e intanto Rosa pensa a cosa preparerà da mangiare una volta a casa.

Ancora una curva ed è la fermata giusta. Rosa si prepara a scendere ragionevolmente prima, si mette davanti alla porta tenendosi all'apposita maniglia, e allunga la mano per prenotare. Il suono del campanello sembra suscitare una certa euforia nei passeggeri, e la cosa la fa trasalire. Effettivamente è la prima volta in quel viaggio che qualcuno decide di scendere, però...

- Ma cosa fa, guardi che ho suonato!

Nessuna risposta. La vettura continua la sua corsa, e Rosa si decide ad andare verso il posto di guida e *parlare con il conducente*.

Arrivata in cima, aggrappandosi per sicurezza alle varie maniglie, Rosa si rivolge con tono piccatissimo all'autista.

- Ma le ha dato di volta il cervello? Ho suonato quasi due minuti fa!

La pelle dell'uomo è scurissima, e l'espressione completamente ebete. S'avverte di nuovo quel fetore. Rosa si mette a correre verso la portiera centrale, rischiando d'inciampare, e

s'attacca al campanello:

- Apra! Apra!

Niente da fare. Si sa che suonato un volta il campanello ammutolisce. La cosa non fa che esasperare la povera signora, che si rivolge con espressione terrorizzata agli altri passeggeri. Ma la comitiva è rimasta serena, gli altri non sono per nulla preoccupati, come se la donnina fosse diventata invisibile.

Capolinea. Ormai il crepuscolo è cominciato da un pezzo. Il mezzo finalmente si ferma, e le sospensioni si sgonfiano con il loro caratteristico rumore. L'autista smonta dalla sedia a molle, molto calmo, molto sereno, armeggia con la sbarra orizzontale che lo separa dal resto dell'abitacolo e si dirige verso i passeggeri. Le porte rimangono chiuse. Rosa, probabilmente l'unica cosciente, corre pazza di terrore dalla parte opposta dell'autobus.

L'autista inizia divorando il braccio del signore nel posto sopra la ruota davanti. Il resto dei passeggeri reagisce urlando. Risatine isteriche, soddisfatte, pianti di gioia o semplicemente urla contorte e verticali, mutilate. Rosa è rimasta rannicchiata in un angolo, gli occhi sbarrati, tremante. L'autista continua il suo banchetto. Chi offre una grassa coscia, chi direttamente il cranio, chi ha capito il gioco e si dedica con rinnovato entusiasmo al vicino di viaggio. Nel giro di qualche minuto l'intero autobus è un autentico macello vivente, divorati e divoratori avvinti in un'unica danza macabra: il sangue, vecchio, giovane, marcio, stracotto, arterioso, venoso, ricco di zuccheri e proteine, inizia a colare per il pavimento sintetico e s'attarda vicino alle portiere ancora sbarrate.

I passeggeri rimasti più o meno interi si rivolgono ora al bocconcino conservato per loro negli ultimi posti a sedere. Ma Rosa è già morta da un po', forse d'infarto; meglio per lei. La testa è riservata al "direttore d'orchestra", come disceso tra il pubblico per ricevere congratulazioni, mentre il resto del corpo è conteso a lungo tra una studentessa senza un braccio (e con un occhio pendulo) e quel che resta di Veronica, la cugina di secondo grado che Rosa non salutava mai. Rotolano via le arance e le mele che la fruttivendola s'era portata dal negozio. Nessuno sembra gradire la frutta, però. Nel giro di qualche altro minuto, nonostante ci sia ancora molto da mangiare, non c'è più nessuno con arti e organi sufficienti per farlo: in quello che ormai è un'enorme contenitore di carne in scatola ritorna la calma.

Altri autobus, esultanti, approdano ai rispettivi capolinea. Questa sera nessuno smonterà, in deposito: la festa è ovunque.

13. Panic.

Fluttuazioni atmosferiche malate si manifestano in una danza forsennata di agitati zombi all'aria aperta e in locali chiusi dal climatizzatore a manetta. Caldo torrido dentro a stanzette dalle finestre chiuse. Veicoli di controllo delle nascite cozzano con un passato di frullatori buddhistici. Il caos dimora permanente sotto alla trapunta costellata da puntini luminosi. Un caterpillar trasporta una montagna di morti e di vernice color porpora. Voci e grida di anime perdute. Ventagli di sonagli appesi al collo di operai specializzati, impiegati mal impiegati, burocrati senza speranza, casalinghe distrutte, pulitori sociali, delinquenti, malintenzionati e moderni samurai. Un vortice di nulla inghiotte la ragione dei passanti e dei futuri astronauti dell'etere liquido.

Un industriale pallido incunea tasselli di puzzle dentro la schiena di un netturbino. Un ghigno inspiegabile traccia arcobaleni sulla mano che va a spezzare il coccige d'uno sconosciuto, alla fermata d'un bus qualsiasi. Una signora di mezza età rapisce orsetti di *peluche* da una

casa medio-borghese, sentendosi donna da poco. Un bambino scabbioso impartisce lezioni d'aritmetica ad un gruppo di serpenti a sonagli dentro ad un circolo ARCI di zona. Tristemente s'avvia sul viale del tramonto un ciclista forsennato che tanto tempo fa fu pure famoso, per quel po' che può importare...

Nel senso di "non si capisce più un cazzo, però è carino così, e quindi il gioco va avanti", il sig.Tubo è nel suo monolocale dalla tappezzeria *vintage*, ed è intento a prepararsi una gustosa frittatina con i suoi pomodori siciliani avariati.

Zombato, come il resto del mondo, ma assuefatto da una logica superiore che gli permette d'ignorare tutto quello che un tempo sarebbe stato giudicato "straordinario" o "meraviglioso", pela i pomodori e non pensa. Flaccido, come un cadavere dopo il *rigor mortis*; filamentoso, come uno zombi d'un racconto sperimentale da poco, ormai ha perduto totalmente il senso della misura.

Spacca due uova, mischia i tuorli con l'albume dentro ad una pentola a pressione, seduto per terra, impassibile, senza sangue, un groviglio di pustole e pus. Ragnatele di schifo gli circondano la testa come una corona di germi.

La Televisione è accesa, marca MerkataTv, canale 83 in un universo poco fumettistico ma molto allucinato. Sono le 19:42. Il sig.Tubo è tenerissimo come sempre, sorride dolcemente, con una gamba appoggiata sul forno ed il suo pastrano di peli di cammello appeso alla porta semi-aperta dell'ingresso. Il suo monolocale è molto molto accogliente. Se pensiamo che poco tempo fa il sig.Tubo è stato quasi investito da un'auto guidata da una simpatica coppia di vecchietti, e che la cancrena ha fatto sì che la sua gamba si staccasse dal resto del corpo come fosse un pupazzetto dei *Masters*, allora questo signore candido e innocente apparirà ancora più tenero.

Con i suoi pomodorini, le sue uova marce, ed il suo sorrisone ebete in faccia, non capisce più un cazzo, ma tanto, ormai, che cazzo c'è rimasto da capire?

14. Love is On Air.

Sul lato destro del monitor, in alto, sta scritto "19:42". Studio del Merkata Tg. Telecamere accese ma nessun operatore dietro alle attrezzature. L'audio trasmette mugolii indistinti e vari fruscii sommersi. Si compone un'immagine nitida che esce sparata diretta a tutte le case dei telespettatori: scena a metà strada tra la faccia senescente di un parlamentare a caso e Cicciolina. Umori di pelle rancida in commistione con saliva putrefatta di escrescenze tumorali: Larry stasera se la sta spassando di brutto. Se la sta spassando con una giovane ragazza dal colorito malaticcio e biancastro: la segretaria del Presidente.

I due corpi si contorcono sulla scrivania del Tg, ansimano, si spingono vicendevolmente, si compenetrano come due budini animati sotto ad un sole d'argento. L'aria brucia, come la gola e lo stomaco. Il godimento lentamente cresce, il sudore inizia a zampillare dai pori ostruiti dal laido e dalle cellule morte.

Zombi durante un atto amoroso. Bestiale ed autentico come tutti i momenti erotici, puzzolente come una discarica a cielo aperto.

Si strappano magliette e mutandine, un braccio tumefatto passa sopra alla testa maschile, un enorme buco nero all'altezza dell'ipofisi, occhi vacui. Gli arti si divincolano, danzano, gli zombi fottono come mai avevano fottuto prima.

E intanto la telecamera riprende tutta la scena. Riprende gli schizzi di sangue e pus, li impacchetta in digitale, li riproduce sui monitor di mezza città.

- Oh, Larry...- farfuglia la segretaria, un ammasso di ciccia pidocchiosa e molliccia: - ti voglio bene.

E Larry ci va giù pesante, senza complimenti. Con la lingua gonfia lucida le cosce ed il sesso

disgustoso della ragazza. Sembra in *trance*. Sembra un serpente che sta per divorare la preda. Anche se dalla faccia non s'intuisce, è felice.

I tessuti organici sono messi a dura prova, spesso un'arteria superficiale si rompe e ne esce un rivolo di sangue che va a mescolarsi con il sudore dell'epidermide. Ma il rapimento è grande, grande la confusione.

Il grigio d'un torace glabro va a fondersi con il pallore di una sola tetta su un petto deturpato da una sconosciuta malattia. Il sesso come l'influenza. Un raffreddore chimico che investe i due esibizionisti oltre il confine della decenza, e fa sì che gli organi già precari pian piano si spappolino a vicenda, in quel contatto animale e piacevole.

Le dita della ragazza fanno il loro lavoro, accarezzano Larry e gli provocano piacevoli brividi, mentre i due diventano finalmente una cosa sola. Il movimento dei bacini si fa sempre più insistente, mentre le articolazioni scricchiolano ed il muco fuoriesce da narici infiammate e va a mescolarsi alla bava purulenta di due bocche aperte che si baciano appassionatamente e senza sosta, imperterrite.

Larry vorrebbe fecondare la ragazza con il suo seme primitivo, involgarito dal suo attuale stato di morte-senza-morte. Lei aspira ad un godimento totalizzante, prima del decesso finale. Un ventre si squarcia e fa uscire un esercito di piccoli ragni neri e pelosi, che si gettano a capofitto sul pavimento dello studio televisivo. Dai due sessi gocciolano fiotti di umori infernali e giallastri. L'igiene personale, ormai, è un ricordo lontano.

La frenesia crescente fa sì che i denti di Larry vengano sputati assieme alla saliva prepotente. La segretaria inizia ad urlare. L'accoppiamento forsennato gli sta trifolando le ossa del bacino. Ma i due continuano senza posa, senza un perché, richiamati da una ragione più necessaria di entrambi...

Il coito crepuscolare si conclude con lo smembramento di entrambi i partecipanti all'atto. Lo studio del MerkataTg è invaso dalle più repellenti sostanze chimiche che in un essere umano putrefatto si possano produrre. Qui e là brandelli di cartilagine, ossa, carne un tempo viva s'impastano con un odore nauseabondo. Ormai Larry e la segretaria sono ridotti ad un mucchio sparso di sangue, sperma e merda che sembra sia esploso invadendo tutto lo spazio a disposizione. I ragni neri stanno sciamando verso le pareti dello studio, alla ricerca di vie di fuga. Un'orbita oculare vuota riflette il nero insistente del tele-obiettivo acceso. Chissà quante persone a casa si sono godute la scena, chissà quanti se ne sono lamentati. Solo una cosa è sicura: il fidanzamento tra Larry e la segretaria non ha più motivo di continuare, a questo punto. Il rapporto è arrivato ad un epilogo; ha esaurito, è proprio il caso di dirlo, il suo corso naturale.

15.

Ciao, io mi chiamo Marco, e sono il fratellino di Larry. Mi piace giocare con le costruzioni, e immagino quando lavorerò come i grandi. Vorrei che tutto fosse leggero, semplice, e che mi rendesse davvero felice. O almeno, tranquillo...

Vedete, io sono solo un bambino, ma non vedo l'ora di diventare grande, di fare tante cose, d'imparare tante cose. Poi mi sposerò e avrò dei bambini come me.

Vedete, io e a volte non capisco tanti discorsi e tanti problemi di voi grandi, però un giorno diventerò anch'io come voi, e capirò perché fate come fate.

Adesso ho perduto la mia manina, qui, però ho finito il mio autobus! Sul mio autobus c'erano delle persone, poi me ne sono dimenticato; e quando sono tornato a giocare le persone erano scomparse.

Strano, non stavo mica dormendo...

Adesso il mio autobus è finito, lo faccio correre sul pavimento della mia stanzetta tutta pulita... nella mia casetta tutta mia... Mio fratello tornerà perché me l'ha promesso, e mi porterà la cena e un regalino... tutto per me... mentre mamma e papà chissà dove sono finiti, entrambi, da anni... ma io lo so che un giorno li rivedrò... allora gli racconterò un sacco di storie nuove... allora dirò loro come sono diventato grande, e quanto sono bravo nei miei giochi, e che invento intere avventure con i miei personaggi di plastica colorata. Astronavi, treni, autobus, palazzi... sono un vero inventore!
Guardate, guardate come corre sul pavimento il mio autobus! WOOOOW!!! ahahah!

* * *

Progettato, scritto e limato dal 18 al 25 marzo 2006 (in attesa della svolta elettorale).

*I nostri **ringraziamenti** più sinceri vanno a tutti coloro che hanno tentato di spiegarci, anche indirettamente, che cos'è l'Amore; ma in particolar modo vorremmo stringere la mano a: Richard Wagner, Giovanni Lindo Ferretti, Tiziano Sclavi, Henry Miller, Aristide Massaccesi, Gregg Araki.*

*Questo testo è frutto della "coproduzione condizionata" (aka "interdipendenza fenomenica"): gli autori si spogliano di ogni **reale merito** per quanto riguarda la creazione del presente manufatto.*

*In **copertina**: Luca - Elaborazione grafica for PBV novel.*

*Testo distribuito con Licenza **Creative Commons 2.0**
<http://www.creativecommons.it/Licenze/Deed/by-nc-sa>*

*per **info**: redazione@catrameletterario.com*